

## L'IMMIGRAZIONE ITALIANA nel distretto consolare di La Plata.

(Da un rapporto del R. Console italiano a La Plata  
cav. G. NAGAR; ottobre 1901)

### Condizioni sociali e politiche della provincia di Buenos Aires.

Nell'iniziare il presente studio sulla colonia italiana di Buenos Aires, mi sembra opportuno tracciare a grandi linee le condizioni generali di questa provincia, che, per tradizioni, per popolazione e per ricchezze, è senza dubbio la più importante di tutta la Repubblica Argentina.

Lo statuto provinciale stabilisce che la Camera dei deputati deve essere rinnovata per un terzo ogni anno, ed affida ai municipi la formazione delle liste elettorali e la nomina delle Commissioni incaricate di raccogliere i suffragi.

I municipi hanno anche il diritto di proporre una terna di candidati per le funzioni di giudici di pace, ed il potere esecutivo può solamente scegliere e nominare uno dei proposti.

Infine lo statuto della provincia stabilisce che la nomina dei ministri, che debbono coadiuvare il governatore nell'amministrazione, deve essere approvata dal Senato. Così può accadere che, mentre lo stesso statuto rende responsabili dei propri atti il governatore ed i ministri, sia impedita al primo, con la suddetta disposizione, la libera scelta dei propri collaboratori; giacchè il Senato, secondo la forza dei partiti d'opposizione che vi dominano, può sempre rifiutare la sua approvazione alla nomina dei proposti. I difetti dello statuto provinciale furono, fin dal 1898, indicati dal governatore al potere legislativo, che finora non vi ha posto riparo.

Il potere giudiziario di questa provincia è diviso, attualmente, in quattro giurisdizioni. Ognuna di esse ha tre giudici di prima istanza per gli affari civili e commerciali, due per gli affari criminali ed uno

per i correzionali ; tre Camere di appello, di cui due per le cause civili e commerciali ed una per le criminali e correzionali. Infine esiste la suprema Corte di giustizia, che risiede nella capitale ed è composta di cinque membri.

Oltre alle attribuzioni d'ordine giudiziario, analoghe a quelle delle nostre Corti di cassazione, la suprema Corte partecipa allo scrutinio nelle elezioni della provincia.

Oltre alla giustizia provinciale, esistono i Tribunali federali per le questioni che sorgono fra Argentini e stranieri, e per quelle controversie o per quei delitti che avvengono così nei porti come lungo le rive dei fiumi e le spiagge marittime.

Nonostante alcuni difetti esistenti nelle leggi che sono in vigore in questa provincia, si può affermare che esse potrebbero dare ottimi risultati, purchè l'applicazione ne sia affidata ad un idoneo personale.

L'inettitudine di alcuni giudici è la causa principale degl'inconvenienti che si deplorano nell'amministrazione della giustizia. Infatti, ciò porta per conseguenza che in alcuni Tribunali il compito di redigere le sentenze sia affidato ai segretari. Ora, questi segretari, non avendo stipendio fisso, percepiscono onorari in tutte le cause in cui intervengono, senza che tali onorari siano determinati da una tariffa qualsiasi ; onde accade che essi sono sempre eccessivi.

Il servizio di polizia lascia anch'esso a desiderare, mentre la vasta estensione della provincia, le numerose città e borgate che si trovano nella sua circoscrizione, le grandi linee ferroviarie che l'attraversano, richiederebbero un'attivissima vigilanza.

#### **Condizioni economiche della provincia di Buenos Aires ed importanza della popolazione italiana.**

La maggior parte degli agricoltori e degli allevatori di bestiame di questa provincia si lamentano delle attuali condizioni economiche del paese, per le quali sono stati costretti a licenziare parte del personale e a fare notevoli e spesso dannose economie nelle loro aziende agricole. Di queste poco prospere condizioni della pastorizia e dell'agricoltura

risentono gravemente le conseguenze non solo il commercio, ma pur quelle industrie che vivono del commercio.

Sulla pastorizia e sull'agricoltura pesano imposte provinciali, municipali e nazionali, di esportazione e di transito, che vennero aumentate anche nello scorso anno, provocando proteste e reclami da parte dei contribuenti e perfino rifiuti di pagamento. Questi aggravii sono giustificati dalla necessità di andare man mano estinguendo i debiti della provincia, fra i quali figura il debito esterno per 34 milioni di pezzi oro.

Il trasporto dei prodotti locali è poi gravato dal peso dei noli ferroviari che sono abbastanza elevati. Si aggiunga a tutto ciò, che nello scorso anno questa provincia ebbe a subire gravi danni a causa delle inondazioni, avvenute nella parte meridionale del territorio, e dell'affa epizootica, che colpì il bestiame e cagionò forti perdite agli allevatori.

Per tutti questi motivi, lo stato economico generale non è prospero; ma è pur d'uopo riconoscere che le forze produttive di questa regione sono sempre vive e che essa dispone di elementi tali da potere certamente superare la crisi attuale.

Infatti una provincia che nel suo vastissimo territorio conta 10 milioni di animali vaccini, 62 milioni di ovini e 22 milioni di equini, che ha un'estensione coltivata di 2,132,135 ettari, ed ha prodotto in quest'anno 931,691 tonnellate di grano, 1,627,700 tonnellate di granturco, 99,386 di altri cereali e 2,606,400 di fieno, possiede così poderosi elementi di vitalità, da non aver nulla a temere per il proprio avvenire.

Una causa più grave dell'attuale crisi economica dipende dal valore della moneta locale. Il costo della produzione in generale, quando la moneta argentina di corso legale perdeva enormemente di valore nel cambio in oro, era minore di quello che sia ora che la stessa moneta ha riacquisito valore, passando dal 400 al 230 per cento, perchè tutti i prodotti dell'esportazione hanno per base il prezzo in oro, quale si quotizza sui mercati europei.

Così un giornaliero, il quale, col cambio sull'oro al 400 per cento,

guadagnava tre pezzi in carta argentina, aveva pezzi oro 0.75; oggi, invece, col cambio al 230, la stessa paga rappresenta pezzi oro 1.30, di guisa che il proprietario deve pagare, in più, pezzi oro 0.55. Il prodotto, quindi, costa più caro, e d'altra parte il produttore riceve minore quantità di moneta in biglietti.

L'agricoltura e la pastorizia toccarono perciò la maggiore prosperità nell'epoca in cui la moneta locale aveva minor valore; mentre oggi, cresciuto questo, l'una e l'altra attraversano un periodo di crisi.

La legge monetaria del 1899, per la quale al pezzo argentino carta venne dato un valore fisso pari a franchi 2.20, fu quindi una vera necessità economica, per salvare da maggiore rovina la pastorizia e l'agricoltura, che sono le basi della ricchezza locale.

I produttori hanno dovuto ciò non ostante diminuire le spese, restringendo la produzione e licenziando, per conseguenza, molti giornalieri, che sono rimasti in gran numero disoccupati.

Attualmente l'offerta della mano d'opera è superiore alla domanda, e tutto fa prevedere che i salari scenderanno in base al livello del cambio di 230 per cento; vale a dire che l'operaio invece di ricevere il salario giornaliero di 3 pezzi, moneta carta, pari a pezzi oro 0.75 al cambio del 400, riceverà soltanto pezzi 1.72 della stessa moneta locale.

Se non che, per naturale legge economica, diverranno man mano minori anche le spese ch'egli deve sostenere, perchè gli affitti delle case, il vestiario, il vitto, ecc., diminuiranno conseguentemente di prezzo. L'equilibrio adunque risorgerà, ma intanto non si può disconoscere che l'attuale periodo di transizione è grandemente penoso per gli operai giornalieri.

Questa crisi economica, insieme ai motivi d'ordine sociale e politico da me accennati nel capitolo precedente, produsse un ristagno nell'immigrazione.

Fu osservato dapprima uno spostamento dell'immigrazione italiana verso l'ovest ed il sud di questa provincia, ove si erano iniziate nuove costruzioni di reti ferroviarie. Ma, appunto per la maggiore facilità delle comunicazioni, i terreni posti nell'ovest e nel sud aumentarono notevolmente di valore, onde i nostri agricoltori dovettero adat-

tarsi a lavorare come giornalieri e, nel migliore dei casi, a collocarsi come fittavoli o mezzadri.

Egli è che non sono più i tempi nei quali — come dal 1882 al 1886 — i coloni potevano facilmente acquistare, in queste provincie del litorale, duemila metri quadrati di terreno per seicento od ottocento lire, con pagamento a rate. Oggi la stessa estensione di terreno, tanto in questa provincia quanto in quelle di Santa Fè e di Entre Ríos, non si potrebbe avere per un prezzo inferiore alle quattromila lire, ed in regioni tutt'altro che centrali.

In un paese che ha una media di 3.02 abitanti per chilometro quadrato l'interesse pubblico non consiste nell'elevare il prezzo dei terreni, ma nel popolarli e dividerli, rendendoli più produttivi; solo il Governo provinciale, guidato da alte ragioni economiche e politiche, potrebbe affrontare e superare le difficoltà che presenta una questione così complessa. Ma, come ho scritto in un mio rapporto del maggio 1889, i pochi terreni appartenenti all'erario provinciale tuttora disponibili sono soggetti a pesi che ne impediscono l'acquisto ai coloni; e, d'altra parte, i compromessi dello stesso erario sono tali, che ogni idea di reazione, nel senso di applicare nuovamente la legge di espropriazione ai terreni incolti, deve cedere, pel momento, davanti alla necessità di provvedere al servizio del debito provinciale. Queste condizioni hanno privato l'attuale amministrazione della provincia del più poderoso mezzo per attirarvi le correnti di immigrazione.

Nei primi anni dello scorso decennio, quando, cioè, alla verginità del suolo si associarono condizioni climateriche eccezionalmente favorevoli e prezzi relativamente alti dei cereali, si credette che tale stato di cose sarebbe sempre continuato, e ne derivò una generale mania di dedicarsi all'agricoltura, in questa provincia di Buenos Aires. Trascinati dall'esempio di coloro che annualmente abbandonavano gli altri mestieri, per darsi a quello, largamente remuneratore, dei raccolti, si videro mugnai, fabbri, negozianti, avvocati, medici, preti, prendere in affitto o comprare terreni, e destinarli alla coltivazione dei cereali, credendo di conseguire un facile e sicuro guadagno.

Ma, appunto nel momento in cui era più intensa la coltivazione,

l'agricoltura cessava di essere remunerativa come pel passato, perchè la grande affluenza dei prodotti sul mercato fece diminuire il prezzo dei medesimi, e in pari tempo le oscillazioni del cambio imposero riduzioni di spese.

Chi ne risentì maggiormente gli effetti furono gli agricoltori di occasione. Essi dovevano sostenere le spese dell'affitto del campo, della costruzione della casupola, della compra degli strumenti agricoli, degli animali da lavoro, delle pecore per l'alimentazione, delle provviste per il contadino e per i giornalieri, oltre le spese del raccolto, della trebbiatura, dei granai ecc., in modo che, per quanto copioso fosse il raccolto, il ricavato dalla vendita veniva quasi totalmente assorbito dalle spese suddette.

Invece il vero agricoltore, vista l'improvvisa concorrenza, e considerando che le condizioni del mercato tendevano a cambiare, convertiva parte dei suoi capitali in terreni e in animali, limitava la coltivazione dei cereali a quel tanto cui poteva attendere col lavoro proprio e della propria famiglia, e riduceva il numero degli operai giornalieri. Per questo spirito di previdenza, non pochi poterono allora mantenersi e si mantengono tuttora in discrete condizioni.

Le perdite sofferte dagli agricoltori d'occasione, che erano state prevedute dai veri contadini, rafforzarono nell'animo di questi ultimi il convincimento che sia necessario coltivare bene e con la minore spesa possibile; e ciò riuscì loro di grande vantaggio nelle annate di scarsi raccolti.

Cominciò quindi a farsi strada l'idea che l'agricoltura, di per sè sola, fosse troppo soggetta ai pericoli della siccità, delle cavallette, dei bassi prezzi dei cereali, dell'aggio sull'oro ecc., e che fosse prudente aggiungervi l'allevamento del bestiame.

Così al piccolo gregge, tenuto per la propria alimentazione, il contadino aggiunse altre pecore, facendo calcolo sulla vendita degli agnelli e della lana. Ai buoi da lavoro aggiunse vacche, da cui ritrarre latte e formaggi per il consumo proprio e per la vendita. Infine, con l'allevamento dei suini si procurò nuovi cespiti di sicuri guadagni.

Però fanno tuttora difetto alla gran maggioranza degli agricoltori di questa provincia tante piccole industrie, come la panificazione, l'al-

levamento dei bachi da seta, l'apicoltura, la filatura, la tessitura, ecc., che pur sono fonte di prosperità; ed essi debbono comperare tutto, dal banco che serve loro da sedile al manico delle zappe, delle vanghe e dei rastrelli.

La vegetazione spontanea dei terreni di questa provincia è costituita da cardi e da dure graminacee, resistenti alla siccità e buone per l'alimentazione del bestiame indigeno, ma disadatte per quello importato e per il meticcio; tanto più che in questi terreni incolti abbonda l'erba cosiddetta *romerillo*, che produce la morte degli animali non indigeni.

Pertanto i proprietari di estese zone di terreno, che sono anche allevatori di bestiame (*estancieros*), allo scopo di migliorare i terreni da pastorizia, danno in affitto, per un determinato tempo, agli agricoltori una parte delle loro proprietà, ritirando il bestiame sull'altra, e quando la prima è stata coltivata per alcuni anni, vi riportano il bestiame e danno in affitto ai contadini la parte rimasta incolta.

La coltivazione dei cereali vien fatta, in gran parte, da agricoltori delle provincie settentrionali d'Italia. Invece la piccola agricoltura, che è costituita dalla coltivazione dei legumi, delle verdure e degli alberi fruttiferi, vien fatta dai contadini del mezzogiorno. Essi sono generalmente sobri e infaticabili lavoratori; incominciano con l'occuparsi come giornalieri, quindi prendono in affitto un campicello nelle vicinanze dei centri di popolazione, finchè, accumulate sufficienti economie, lo comprano. Si deve appunto ad essi se la maggior parte dei terreni limitrofi a questi centri urbani sono oggi coltivati ad orti, a giardini, ad aiuole di verdura e ad alberi fruttiferi.

Ogni anno, nei mesi di aprile e maggio, un certo numero dei nostri contadini ritorna in Italia per prendere parte ai lavori dei raccolti; compiuti questi, fanno ritorno nell'Argentina, per occuparsi qui, durante i mesi di novembre e dicembre, negli stessi lavori.

Coloro, poi, che non sono dediti all'agricoltura od alle industrie, dopo qualche anno di dimora in questo paese, finiscono per adattarsi a qualunque mestiere. Ve ne sono alcuni che, secondo le stagioni e la richiesta della mano d'opera, si offrono indifferentemente come mura-

tori, pittori, terrazzieri, giardinieri, camerieri, cocchieri, fattorini, ecc. In tal modo essi non restano quasi mai disoccupati; e siccome sono, in generale, economi, forti e costanti lavoratori, sono ricercati e ben-voluti.

Riassumendo, si può dire che la grande agricoltura raggiunse in questa provincia l'apogeo del suo sviluppo al principio dell'ultimo decennio, e fu sufficientemente remuneratrice fino al 1895. Da allora in poi, fino a tutt'oggi, per le cause climateriche, occasionali ed economiche, a cui ho accennato più sopra, essa divenne più frazionata, e si accentuò fra gli agricoltori la tendenza ad associare alla coltivazione dei cereali l'allevamento del bestiame e a diminuire il numero degli operai giornalieri.

Anche l'immigrazione cambiò in parte di carattere, perchè le grandi masse, che prima giungevano qui alla ventura, non vennero più se non chiamate, nella maggior parte dei casi, da parenti, da amici, da compaesani, ecc., e con la certezza di trovare un'occupazione.

Quanto al prezzo di affitto e di acquisto dei terreni, alle mercedi, ai rapporti fra i profitti e le spese dei coloni, ecc., mi riferisco a quanto ebbi ad esporre nel mio precedente rapporto, che fu pubblicato nel Bollettino di codesto regio Ministero del giugno 1899, n. 142, serie 6<sup>a</sup>.

Da qualche tempo si vagheggia in Italia il progetto di costituire un'impresa colonizzatrice per l'America del Sud; progetto che, per quanto riguarda l'Argentina, viene pure studiato, in questo momento, da una Società di capitalisti italiani residenti in Buenos Aires. Se ciò avvenisse, i nostri connazionali ne avrebbero certo grandi vantaggi. Se essi fossero sostenuti da imprese italiane, che ne mettessero a profitto le attività, coll'intento di migliorarne le sorti, noi potremmo senza dubbio acquistare preponderanza, così nelle industrie come nei commerci, su tutte le altre colonie straniere, mentre oggi l'abbiamo soltanto per il numero delle braccia, purtroppo sfruttate da altri.

Gli emigrati italiani, giunti qui in tempi migliori, mentre hanno largamente contribuito al progresso di questo paese, hanno pure con-

seguito un sicuro benessere, il quale è dimostrato dalle proprietà che posseggono e dai capitali che tengono depositati nelle Banche.

La prima delle tabelle allegate al presente rapporto — che ho compilata con le notizie fornitemi dai regi agenti consolari, dai gerenti delle succursali delle Banche, dagl'incaricati dei registri catastali municipali, ecc. — dimostra la potenza economica dell'elemento italiano nella provincia di Buenos Aires. Le cifre in essa contenute hanno un valore soltanto approssimativo, ma tale però da poter servire di base a un giudizio abbastanza sicuro.

Il secondo prospetto espone lo stato delle 150 associazioni italiane esistenti in questa provincia, quale era nel primo semestre dell'anno 1901.

## Popolazione italiana nella provincia di Buenos Aires.

*Proprietà immobiliari e depositi nelle Banche, appartenenti ad Italiani.*

MUNICIPI	NUMERO degli Italiani nati in Italia	NUMERO dei proprietari	VALORE approssimativo delle loro proprietà Pesos m/n.	AMMONTARE dei loro depositi nelle Banche Pesos m/n.
La Plata . . . . .	16,000	4,600	8,000,000	1,760,000
Magdalena (y Rivadavia) . . . . .	1,500	170	1,200,000	"
Brandzen . . . . .	1,800	182	790,000	"
San Vicente . . . . .	1,050	323	750,000	"
Florencio Varela . . . . .	450	150	300,000	50,000
Lomas de Zamora . . . . .	2,500	720	940,000	"
Almirante Brown . . . . .	2,000	830	1,100,000	"
Quilmes . . . . .	2,400	420	1,200,000	"
Barracas al Sud . . . . .	5,400	770	1,850,000	120,000
San Nicolás . . . . .	7,500	1,800	4,600,000	320,000
Ramallo . . . . .	800	150	318,000	"
San Pedro . . . . .	1,200	370	580,000	18,000
Pergamino . . . . .	5,000	450	2,500,000	400,000
Colón . . . . .	300	48	50,000	"
Arrecifes . . . . .	1,100	40	38,000	"
Salto . . . . .	500	100	600,000	"
Rojas . . . . .	1,200	250	1,000,000	150,000
Baradero . . . . .	3,150	250	700,000	"
Zárate . . . . .	4,400	450	1,850,000	120,000
San Antonio de Areco . . . . .	2,600	300	4,000,000	"
Cármén de Areco . . . . .	450	219	626,518	"
Campana . . . . .	3,000	980	1,250,000	150,000
Exaltación de la Cruz . . . . .	3,500	1,300	1,800,000	"
Pilar . . . . .	2,200	350	1,200,000	"
Mercedes . . . . .	7,500	600	3,600,000	281,017

MUNICIPI	NUMERO degli Italiani nati in Italia	NUMERO dei proprietari	VALORE approssimativo delle loro proprietà — Pesos m/n	AMMONTARE dei loro depositi nelle Banche — Pesos m/n.
Suipacha . . . . .	980	30	620,000	"
Moreno . . . . .	800	145	450,000	"
Luján . . . . .	3,200	420	1,950,000	350,000
General Rodriguez . . . . .	1,800	400	750,000	"
Márcos Paz . . . . .	1,000	170	615,686	"
San Andrés de Giles . . . . .	1,700	200	200,000	"
Junin . . . . .	4,000	771	2,572,000	101,500
General Arenales (nord) . . . . .	150	51	300,000	"
Lincoln . . . . .	3,300	370	2,250,000	15,183
General Pinto . . . . .	2,600	300	200,000	"
General Villegas . . . . .	200	20	97,500	"
Chivilcoy . . . . .	10,000	3,200	9,500,000	380,600
Bragado . . . . .	2,500	970	1,000,000	174,722
Chacabuco . . . . .	3,259	2,556	2,988,720	95,000
Lobos . . . . .	3,800	696	1,246,000	78,354
Saladillo . . . . .	2,780	200	1,000,000	"
Veinticinco de Mayo . . . . .	2,300	120	750,000	82,000
Monte . . . . .	750	124	400,000	"
Navarro . . . . .	1,250	165	247,500	"
Las Heras . . . . .	650	202	290,000	"
Cañuelas . . . . .	850	120	185,000	"
San Justo . . . . .	1,500	600	3,000,000	"
Merlo . . . . .	600	200	1,100,000	"
Morón . . . . .	1,200	300	1,800,000	"
San Fernando . . . . .	3,800	280	1,793,000	215,000
Las Conchas . . . . .	3,500	250	1,500,000	"
San Isidro . . . . .	3,000	350	2,800,000	"
General Sarmiento . . . . .	2,500	190	2,500,000	"
San Martín . . . . .	2,700	230	3,000,000	"

MUNICIPI	NUMERO degli Italiani nati in Italia	NUMERO dei proprietari	VALORE approssimativo delle loro proprietà Pesos m/n.	AMMONTARE dei loro depositi nelle Banche Pesos m/n.
Chascomús (y Viedma) . . . . .	1,260	233	2,070,400	42,000
Ranchos . . . . .	600	196	900,000	"
Dolores. . . . .	2,000	800	4,000,000	500,000
Castelli. . . . .	500	72	800,000	"
Pila . . . . .	200	28	320,000	"
Vecino . . . . .	250	25	300,000	"
Tordillo . . . . .	230	22	250,000	"
Ajó . . . . .	300	27	270,000	"
Maipú . . . . .	800	93	1,000,000	"
Mar del Plata . . . . .	1,590	162	1,900,000	90,000
Tuyú. . . . .	150	30	60,000	"
Mar Chiquita . . . . .	420	104	344,000	"
General Alvarado . . . . .	250	46	200,000	"
Balcarce . . . . .	1,500	254	876,000	"
Loberia. . . . .	580	180	220,000	"
Necochea. . . . .	1,000	32	950,000	"
Ayacucho. . . . .	1,700	396	2,542,430	112,000
General Arenales (sud) . . . . .	350	45	300,000	"
Tandil . . . . .	3,000	800	2,500,000	190,000
Nueve de Julio . . . . .	4,000	462	4,200,000	93,000
Trenque-Lauquen . . . . .	3,800	60	1,600,000	9,336
Pehuajó . . . . .	2,500	80	2,000,000	"
Guamini . . . . .	2,000	30	1,200,000	"
Bolívar. . . . .	1,980	250	435,000	"
General Alvear . . . . .	300	118	140,000	"
Azul . . . . .	4,000	1,600	2,900,000	82,000
Tapalqué. . . . .	390	115	480,000	"
Tres Arroyos . . . . .	5,000	390	2,500,000	435,143
Juárez . . . . .	2,000	185	2,300,000	74,000

MUNICIPI	NUMERO degli Italiani nati in Italia	NUMERO dei proprietari	VALORE	AMMONTARE
			approssima- tivo delle loro proprietà — Pesos m/n	dei loro depositi nelle Banche — Pesos m/n.
Las Flores . . . . .	3,500	1,100	1,000,000	180,000
General Belgrano . . . . .	900	660	600,000	"
Rauch . . . . .	2,700	580	750,000	"
Olavarría . . . . .	6,000	950	1,531,629	860,372
Laprida . . . . .	1,200	86	965,000	25,000
Bahía Blanca . . . . .	7,540	600	800,000	340,000
Puán . . . . .	1,300	450	500,000	"
Coronel Dorrego . . . . .	3,000	340	550,000	"
Villarino . . . . .	120	22	95,000	"
Coronel Suárez . . . . .	1,000	170	900,000	30,000
General Lamadrid . . . . .	450	82	150,000	"
Adolfo Alsina . . . . .	980	420	800,000	50,000
General Saavedra . . . . .	900	136	450,000	"
Coronel Pringles . . . . .	1,300	820	1,800,000	"
Patagones . . . . .	800	153	396,500	144,789
Totale . . . . .	218,509	42,836	<sup>(a)</sup> 134,793,883	<sup>(a)</sup> 8,119,016
			Pari a lire italiane.	17,861,835
Mendoza . . . . .	6,000	2,500	12,000,000	450,000
San Luis . . . . .	2,500	550	1,300,000	87,151
Totale . . . . .	8,500	3,050	13,300,000	537,151
			Pari a lire italiane.	1,181,732

(a) Il pezzo carta argentino (peso m/n.) equivale attualmente a lire italiane 2,20.

## Società italiane esistenti nella provincia di Buenos Aires nel primo semestre del 1901.

RESIDENZA	DENOMINAZIONE	Anno di fondazione	Numero dei soci	Scopo della Società	Patrimonio (in pezzi m/n.) al 30 giugno 1901	Osservazioni
La Plata	Unione e Fratellanza . . . .	1883	2,630	Mutuo soccorso	64,962	Possiede un edificio
Id.	Unione Operai italiani. . . .	1885	1,923	Id.	32,231	Id.
Id.	Amore e carità . . . . .	1886	1,200	Id.	14,481	Id. - Femminile
Id.	Principessa di Napoli . . . .	1897	775	Id.	3,614	Femminile
Id.	Nuovo Circolo napoletano . .	1895	315	Id.	1,300	
Id.	Circolo Veterani. . . . .	1895	85	Id.	155	
Id.	Ospedale « Umberto I » . . . .	1886	145	Beneficenza	55,199	Possiede un edificio
Id.	Scuole italiane. . . . .	1896	167	Istruzione	2,536	
Id.	Circolo ricreativo italiano . .	1891	85	Divertimento	4,500	
Id.	Dante Alighieri . . . . .	1898	74	Cultura italiana	470	Ha una biblioteca circolante
Ensenada	Società operaia italiana . . . .	1891	198	Mutuo soccorso	4,925	
Magdalena	Società nazionale italiana. . .	1879	73	Id.	10,070	Possiede un edificio
Id.	Giuseppe Garibaldi . . . . .	1891	28	Id.	5,300	Id.
Id.	Leone di Caprera . . . . .	1884	84	Id.	7,572	
Melchor Romero	Italia unita . . . . .	1894	120	Id.	2,600	
Brandzen	Italia . . . . .	1891	28	Id.	—	
San Vicente	Italia unita . . . . .	1890	149	Id.	11,212	Id.
Id.	Principe Aimone. . . . .	1900	133	Id.	—	
Temperley	Nuova Roma . . . . .	1891	216	Id.	8,763	Id.
Lomas de Zamora	Unione della Stella . . . . .	1882	225	Id.	21,377	Id. e un pantheon
Almirante Brown	Società Italiana di mutuo socc.	1878	261	Id.	25,033	Possiede un edificio
Banfield	Stella del sud . . . . .	1890	223	Id.	15,070	Id.
Quilmes	Cristoforo Colombo . . . . .	1878	650	Id.	23,900	Id.
Id.	Patria e Unità. . . . .	1900	150	Id.	—	

RESIDENZA	DENOMINAZIONE	Anno di fondazione	Numero dei soci	Scopo della Società	Patrimonio (in pezzi m/n.) al 30 giugno 1901	Osservazioni
Barracas al Sud	Società italiana di mutuo socc.	1875	850	Mutuo soccorso e istruzione	36,000	Possiede un edificio e una scuola
San Nicolás	Unione e Fratellanza . . . . .	1862	1,240	Id.	38,722	Id.
Id.	Reduci patrie battaglie . . . . .	1900	32	Mutuo soccorso	—	
Ramallo	Società italiana di mutuo socc.	1897	58	Id.	—	
San Pedro	Unione e Benevolenza . . . . .	1873	372	Id.	20,559	Possiede un edificio
Pergamino	Forze unite . . . . .	1872	554	Id.	25,000	Id.
Salto	Umberto I. . . . .	1879	230	Id.	13,348	Id.
Colòn	Cristoforo Colombo . . . . .	1890	60	Id.	—	
Arrecifes	Voce di Caprera. . . . .	1881	86	Id.	5,200	Id.
Id.	Tenente Colonnello Galliano.	1899	37	Id.	—	
Rojas	Unione e Fratellanza . . . . .	1879	300	Id.	10,000	Id.
Id.	Umberto I. . . . .	1894	120	Id.	3,000	
Baradero	Unione e Benevolenza. . . . .	1881	520	Id.	37,000	Id.
Zárate	Operai italiani. . . . .	1884	650	Id.	19,891	Id.
Id.	Italia . . . . .	1891	210	Id.	13,320	Id.
Colonia Lima	Italia . . . . .	1892	150	Id.	7,300	Id.
San Antonio de Areco	Umberto I. . . . .	1881	350	Id.	31,929	Id.
Cármen de Areco	Unione italiana . . . . .	1873	229	Id.	22,470	Id.
Id.	XX settembre . . . . .	1899	46	Id.	659	
Exaltación de la Cruz	Roma . . . . .	1889	280	Id.	3,700	
Campana	Società italiana di mutuo socc.	1883	172	Id.	11,360	Id.
Id.	Italia . . . . .	1900	615	Id.	8,291	
Escobar	Italia . . . . .	1885	180	Id.	13,800	Id.
Villa Ballester	Re Galantuomo . . . . .	1899	86	Id.	—	
Florencio Varela	Società italiana di mutuo socc.	1901	42	Id.	—	
Mercedes	Unione e reciproco amore. . . . .	1879	450	Id.	39,000	Id.
Id.	Fratellanza operaia . . . . .	1884	911	Id.	37,502	Id.

RESIDENZA	DENOMINAZIONE	Anno di fondazione	Numero dei soci	Scopo della Società	Patrimonio (in pezzi m/m.) al 30 giugno 1901	Osservazioni
Mercedes	Italia . . . . .	1888	400	Mutuo soccorso	10,771	
Suipacha	Società italiana di mutuo socc.	1880	72	Id.	7,868	Possiede un edificio
Moreno	Società italiana di mutuo socc.	1885	120	Id.	18,000	Id.
Luján	Unione italiana . . . . .	1876	210	Id.	15,424	Id.
Id.	I figli del lavoro. . . . .	1895	110	Id.	5,100	e un sepolcreto
Id.	Principe di Napoli. . . . .	1897	372	Id.	16,000	Id.
Gen. Rodriguez	XX Settembre. . . . .	1894	75	Id.	3,898	Ha un edificio
Márcos Paz	Unione e Benevolenza. . . .	1877	129	Id.	18,953	Possiede un edificio e un sepolcreto
San Andrés de Giles	Avvenire d'Italia . . . . .	1883	150	Mutuo soccorso e istruzione	22,407	Possiede un edificio
Junín	Italia unita . . . . .	1882	483	Mutuo soccorso	29,474	Id.
Id.	Unione e Benevolenza . . . .	1893	442	Id.	7,783	Id.
Id.	Fratellanza militare. . . . .	1900	350	Id.	750	
Lincoln	Principe di Napoli . . . . .	1884	132	Id.	4,025	Id.
Id.	Porta Pia . . . . .	1884	280	Id.	17,826	Id.
General Pinto	Ossario di Mentana . . . . .	1883	160	Id.	5,099	Id.
Id.	Vittorio Emanuele III. . . . .	1900	90	Id.	1,800	
General Villegas	Patria e Lavoro . . . . .	1899	83	Id.	1,068	Id.
Chivilcoy	Società operaia italiana. . . .	1867	325	Id.	17,189	Id.
Id.	Italia . . . . .	1867	894	Id.	24,840	Id.
Id.	Unione e Fratellanza . . . . .	1892	245	Id.	7,780	
Id.	Umberto I. . . . .	1900	354	Id.	600	
Bragado	Amor fraterno . . . . .	1878	312	Id.	14,570	Id.
Id.	Vittorio Emanuele III. . . . .	1901	120	Id.	—	
Chacabuco	Lavoro ed istruzione . . . . .	1873	751	Mutuo soccorso e istruzione	32,000	Id.
Lobos	Unione e Fratellanza . . . . .	1875	578	Mutuo soccorso	23,800	Id.
Id.	Italia meridionale . . . . .	1891	384	Id.	11,400	e un sepolcreto Possiede un edificio

RESIDENZA	DENOMINAZIONE	Anno di fondazione	Numero dei soci	Scopo della Società	Patrimonio (in pezzi m/n.) al 30 giugno 1901	Osservazioni
Roque Perez	Stella d'Italia . . . . .	1895	37	Mutuo soccorso	670	
Saladillo	Società italiana di mutuo socc.	1894	122	Id.	7,983	Possiede un edificio
Id.	Unione dei volontari italiani.	1894	93	Id.	850	
Veinticinco de Mayo	Unione e Benevolenza . . .	1874	324	Id.	8,730	Id.
Id.	Giuseppe Garibaldi . . . . .	1894	209	Id.	12,745	Id.
Monte	Unione e Benevolenza . . . .	1892	95	Id.	3,800	
Navarro	XX Settembre . . . . .	1895	86	Id.	1,800	
Las Heras	Italia unita . . . . .	1889	130	Id.	18,000	Id.
Id.	Principe di Napoli . . . . .	1893	65	Id.	6,120	Id.
Cañuelas	Società italiana di mutuo socc.	1878	150	Mutuo soccorso e istruzione	15,000	Id.
Merlo	XX Settembre . . . . .	1894	160	Mutuo soccorso	9,000	
Morón	Società italiana di mutuo socc.	1867	150	Id.	6,000	Id.
Id.	Italia una . . . . .	1893	231	Id.	11,000	Id.
San Fernando	Unione e Benevolenza . . . .	1876	660	Id.	42,318	Id.
Las Conchas	Unione e Benevolenza . . . .	1878	420	Id.	33,000	Id.
San Isidro	Società italiana di mutuo socc.	1878	220	Id.	20,000	Id.
Gen. Sarmiento	Fratellanza italiana . . . . .	1890	250	Id.	15,000	Id.
San Martin	Fratellanza operaia . . . . .	1881	225	Id.	23,000	Id.
Chascomús	Unione italiana . . . . .	1873	220	Id.	5,000	Id.
Id.	Umberto I. . . . .	1900	280	Id.	1,260	
Ranchos	Unione italiana . . . . .	1881	140	Id.	5,189	Id.
Atalaya	Leone di Caprerà . . . . .	1854	115	Id.	1,800	
Dolores	Unione italiana . . . . .	1868	700	Id.	80,000	Id.
Id.	Italia . . . . .	1894	550	Id.	10,000	
Ajò	Società italiana di mutuo socc.	1890	120	Id.	—	
Maipù	Italia unita . . . . .	1884	200	Id.	22,000	Id.
Id.	Aurora italiana . . . . .	1889	150	Id.	8,000	
Mar del Plata	Giuseppe Garibaldi . . . . .	1884	365	Id.	28,900	Id.

RESIDENZA	DENOMINAZIONE	Anno di fondazione	Numero dei soci	Scopo della Società	Patrimonio (in pezzi m/ls) al 30 giugno 1901	Osservazioni
Mar del Plata	Dante Alighieri . . . . .	1898	22	Cultura italiana	140	
Id.	XX Settembre . . . . .	1899	300	Mutuo soccorso	530	
Piran	Italia unita . . . . .	1896	84	Id.	3,358	
Coronel Vidal	Roma . . . . .	1901	46	Id.		
Mira Mar	Giovane Italia . . . . .	1897	43	Id.	3,200	
Balcarce	Istruzione e Benevolenza . .	1880	422	Mutuo soccorso e istruzione	12,317	Possiede un edificio
Id.	Italia unita . . . . .	1894	285	Mutuo soccorso	6,000	Id.
Loberia	Patria e Lavoro . . . . .	1894	180	Id.	5,710	Id.
Necochea	Società nazionale italiana . .	1884	250	Id.	11,654	Id.
Ayacucho	Unione e Benevolenza . . . .	1880	414	Id.	29,147	Id.
Tandil	Unione italiana . . . . .	1877	950	Mutuo soccorso e istruzione	71,000	Id.
Nueve de Julio	Amicizia e Lavoro . . . . .	1880	350	Mutuo soccorso	25,279	Id.
Id.	Conte di Torino . . . . .	1897	172	Id.	9,721	Id.
Carlos Casares	Amore patrio . . . . .	1894	250	Id.	7,264	Id.
Trenque- Lauquen	Dogali . . . . .	1888	90	Id.	921	
Id.	Vittorio Emanuele III . . . .	1897	30	Id.	—	
Pehuajó	Fratelli uniti . . . . .	1885	180	Id.	12,943	Id.
Guamini	Società filantropica italiana .	1889	70	Id.	2,945	
Passo	Roma intangibile . . . . .	1896	140	Id.	5,000	Id.
San Carlos de Bolívar	Fior di maggio . . . . .	1881	280	Id.	18,000	Id.
Azul	Società filantropica italiana .	1873	680	Id.	45,400	Id.
Id.	Giuseppe Garibaldi . . . . .	1882	220	Id.	11,800	
Id.	Circolo napoletano . . . . .	1889	200	Id.	4,200	
Id.	Dante Alighieri . . . . .	1898	160	Cultura italiana e istruzione	—	Id.
Tapalqué	XX Settembre . . . . .	1893	130	Mutuo soccorso	2,800	
Tres Arroyos	Unione e Benevolenza . . . .	1889	527	Id.	50,000	Id.
Juárez	Fratellanza italiana . . . . .	1879	214	Id.	8,990	Id.
Las Flores	Unione e Benevolenza . . . .	1875	180	Id.	18,000	Id.
Gen. Belgrano	Società italiana di mutuo socc.	1891	108	Id.	10,900	Id.
Rauch	Stella d'Italia . . . . .	1877	145	Id.	14,000	Id.

RESIDENZA	DENOMINAZIONE	Anno di fondazione	Numero dei soci	Scopo della Società	Patrimonio (in pezzi m/n.) al 30 giugno 1901	Osservazioni
Olavarria	Menotti Garibaldi . . . . .	1883	300	Mutuo soccorso	30,631	Possiede un edificio
Id.	Francesco Crispi . . . . .	1892	120	Id.	11,000	Id.
Hinojo	Società italiana di mutuo socc.	1895	80	Id.	3,000	
Laprida	Società operaia italiana . . .	1896	125	Id.	2,131	
Bahia Blanca	Società italiana di mutuo socc.	1882	671	Id.	23,960	Id.
Id.	XX Settembre . . . . .	1886	460	Id.	29,500	Id.
Puán	XX Settembre . . . . .	1895	47	Id.	—	
Coronel Dorrego	XX Settembre . . . . .	1899	32	Id.	922	
Coronel Suárez	Luciano Manara . . . . .	1894	152	Id.	8,975	Id.
Gen. Lamadrid	XX Settembre . . . . .	1896	108	Id.	2,223	
Arroyo Corto	Società italiana di mutuo socc.	1895	150	Id.	3,200	
Adolfo Alsina	Unione e Fratellanza . . . .	1884	98	Id.	8,000	Id.
Gen. Saavedra	Patria e Lavoro . . . . .	1892	43	Id.	1,750	
Coronel Pringles	Società italiana di mutuo socc.	1887	160	Id.	15,604	Id.
Càrmen de Patagones	Società italiana di mutuo socc.	1880	198	Id.	15,000	Id.
			42,691		(a) 1,982,346	
				[Pari a lire italiane.	4,361,161	
Mendoza	Italia unita . . . . .	1880	400	Mutuo soccorso ed istruzione	21,137	Ha edificio proprio e scuola
San Luis	La Patriottica . . . . .	1886	60	Mutuo soccorso	10,000	Ha edificio proprio
San Luis (Villa Mercedes)	Unione e Benevolenza . . . .	1883	162	Id.	22,199	Id.
			622		53,336	

Totale generale pel distretto: 153 Società italiane, con 43,313 soci, ed un patrimonio di lire 4,414,497. Secondo la statistica del 1897: 121 Società italiane, con 36,809 soci, ed un patrimonio di lire 2,857,545. Questa notevole differenza è dovuta al cresciuto valore della moneta locale, al progressivo sviluppo dei sodalizi, al loro aumento ed alla loro più completa enumerazione.

(a) Il pezzo carta argentino (pezzo moneta nazionale) equivale attualmente a lire italiane 2.20.

### I territori argentini del Sud.

I territori argentini del Sud (*Gobernaciones*), vale a dire: *La Pampa centrale; Neuquén; Rio Negro; Chubut; Santa Cruz e Terra del Fuoco*, sono stati aggregati alla giurisdizione di questo Regio Consolato dal 1° luglio del corrente anno.

Non mi fu possibile, per conseguenza, raccogliere, in così breve tempo, particolareggiate notizie sull'elemento italiano che vi si trova disseminato.

Mi limiterò quindi a studiare codesti territori a grandi tratti, passandone in rassegna le condizioni climateriche, pastorizie, agricole e commerciali, in vista della loro più o meno prossima colonizzazione.

Essi dipendono dall'amministrazione nazionale e dal Congresso di Buenos Aires, per mezzo dei rispettivi Governatori, nominati dal potere esecutivo.

Molteplici leggi speciali ne reggono, attualmente, l'ordinamento politico, giudiziario ed amministrativo. Ma queste leggi, non essendo uniformi e risultando poco adatte al progressivo sviluppo di quei territori, stanno per essere riformate e riordinate in un solo corpo di disposizioni legislative — attualmente in studio nel Congresso Nazionale —, con lo scopo precipuo d'introdurvi le modificazioni suggerite dall'esperienza e richieste dai nuovi bisogni, e di procurare con razionali disposizioni lo sviluppo della colonizzazione in quelle vaste regioni, che sono ancora, quasi tutte, in istato primitivo.

Infatti gli scarsi coloni, che vivono in questi territori, debbono lottare con ostacoli d'ogni genere: deficienza di vie di comunicazione, inondazioni periodiche, poca sicurezza della vita e della proprietà, disordini amministrativi, ecc.

Per la loro situazione sulla costa dell'Atlantico, quei territori potranno avere sicuri porti naturali, come, per il clima e per la qualità dei terreni, hanno condizioni favorevoli allo sviluppo delle industrie minerarie, all'incremento della pastorizia e in parte anche dell'agricoltura.

Ma, perchè questo sviluppo economico possa compiersi, ci vorrà ancora molto tempo; e sarà necessario costruire grandi canali e soprattutto facili vie di comunicazione, per evitare che le spese di trasporto dall'interno alla costa assorbano o superino il valore del prodotto sul mercato.

Il Governo argentino, intanto, animato da vivo desiderio di favorire la colonizzazione di detti territori, trasportandovi famiglie di coloni disposti a dedicarsi alla pastorizia ed all'agricoltura, ha emanato, il 7 ottobre 1901, un decreto col quale, in via di esperimento e fino al 1° maggio del prossimo anno, vengono accordati gratuitamente a tutte quelle persone e famiglie che acquisteranno terreni nelle colonie nazionali al sud di Bahía Blanca, il viaggio e il trasporto di quattro animali, del materiale per la costruzione di una casa, dei mobili, istrumenti di lavoro, ecc.

È certo che l'aumento della popolazione, un più efficace concorso pecuniario del Governo nazionale alle opere di utilità pubblica, l'incremento della produzione pastorizia ed agricola, e soprattutto una bene ordinata amministrazione governativa, potranno gradatamente conquistare alla civiltà quegli immensi deserti, destinati ad apportare un largo contributo alla ricchezza di questa giovane nazione.

*La Pampa centrale.* — Il territorio della Pampa centrale si estende per 145,913 chilometri quadrati, e confina a nord, con le provincie di Mendoza, di San Luis e di Córdoba; ad est con quella di Buenos Aires; a ovest con le Ande, ed a sud con il fiume Colorado, che lo separa dal territorio del Río Negro.

Secondo l'ultimo censimento, esso ha una popolazione di 25,765 abitanti (0.18 per chilometro quadrato), di cui circa 800 Italiani.

La posizione geografica di questo territorio vi ha attirato un'immigrazione spontanea dalle provincie limitrofe, e specialmente da quella di Buenos Aires.

La sua capitale è *Santa Rosa di Toay* (1), la quale, insieme ai paesi di *General Acha* (1), *Bernasconi*, ecc., che sono i principali di

---

(1) Vi esiste una Società italiana di mutuo soccorso.

tutto il territorio, è congiunta a Bahía Blanca ed a Buenos Aires mediante una linea ferroviaria. Ma le vie di comunicazione, nel resto del territorio, sono ancora scarse, mal tenute ed abitualmente inondate durante la stagione delle piogge, che dura da aprile a settembre.

Vi predominano i venti di sud-ovest, fra i quali il *pampero*, che produce veri uragani di sabbia; perciò la maggior parte del territorio è povero di produzioni spontanee, ad eccezione delle valli riparate dai venti e dei declivi delle colline esposte a nord-est, dove si coltivano i cereali, la vite, parecchi alberi fruttiferi, e dove l'erba medica, per la fertilità del suolo, rinasce fino a cinque volte l'anno.

Ma l'industria che oggi predomina in questo territorio è la pastorizia. Vi esistono 519,465 animali vaccini; 5,360,038 ovini; 2459 suini; 220,294 cavalli e 2713 muli. Nello scorso anno vennero esportati 11,026,792 chilogrammi di lana; 411,029 cuoi ovini e 31,009 cuoi vaccini (1).

Sono notevoli le colline denominate *Lihuel-Calel*, nelle quali trovansi in abbondanza metalli, specialmente il rame.

Vi son pure molti terreni salnitrosi e molte saline, dalle quali, nello scorso anno, vennero estratti 479,000 chilogrammi di sale di buona qualità, molto usato per salare le carni e per la confezione dei cuoi.

La proprietà dei terreni è mal divisa; abbondano i grandi latifondi posseduti da speculatori, che non si curano di colonizzarli e coltivarli, ma attendono il momento opportuno per venderli a piccoli lotti e intascare lautì guadagni.

Il commercio viene esercitato da oltre 200 Case, che hanno complessivamente un capitale di 5 milioni di pezzi moneta legale.

In *Santa Rosa de Toay* esiste pure una succursale del Banco della Nazione Argentina.

Nello scorso anno, il valore dell'esportazione di prodotti della pastorizia fu di pezzi moneta legale 1,575,400, quello dell'importazione di pezzi moneta legale 558,398.

Questo territorio ha tre dipartimenti con municipi e giudici di

---

(1) V. Memoria del Governatore della Pampa centrale.

pace; 15 sezioni di polizia ed un giudice di prima istanza. I tre dipartimenti sono: *Santa Rosa de Toay*, *General Acha* e *Victorica*.

Ma in un territorio, nel quale si riversano abitualmente i malfattori perseguitati dalle autorità delle provincie limitrofe, il servizio di polizia, affidato a soli 200 agenti, è scarso e non può tutelare sufficientemente la vita e le proprietà degli abitanti. Si aggiunga che quei pochi agenti sono scarsamente retribuiti, onde riesce anche più difficile trovare persone che posseggano le qualità morali necessarie per esercitare un ufficio così delicato.

*Il territorio di Neuquén.* — Questo territorio confina a nord con i fiumi *Barrancas* e *Colorado*, che lo dividono dalla provincia di Mendoza e dal territorio della Pampa centrale; ad est col meridiano 10°, ovest di Buenos Aires, e col territorio del Rio Negro; a sud col fiume *Limay* ed il lago *Nahuel-Huapi* e ad ovest con le Ande. Ha una superficie di 109,000 chilometri quadrati.

Si divide in tre zone. La prima, appoggiata alle Ande, ha una larghezza di 40 chilometri ed è formata da terreni montagnosi, detti di *veranada*, vale a dire da pascoli estivi. Sono terreni elevati, molto accidentati e coperti di nevi da maggio a settembre. Ma con la primavera riappare interamente la vegetazione, e si scoprono boschi di pini e di altri alberi di legno duro, e sorgenti di acque termali.

In questa zona trovansi le seguenti borgate: *Malvares*, *Epu Lauquen*, *Las Lagunas*, *Los Copulhues*, *Huaidof*, *Aluminè* e *Los Manzanos* (1).

La seconda zona longitudinale ha una larghezza di 125 chilometri e comprende valli abbastanza estese e di livello quasi uniforme. Le cascate della zona anteriore vi formano ruscelli e fiumi, e, per circa quattro leghe, si estendono boschi di pini, di cipressi e di salici. Vi si trovano le piccole borgate di *Barrancas*, *Curileuvù*, *Tricao-Malal*, *Chos-Malal*, *Norquín*, *Codihué* e *Junín de los Andes*.

La terza zona si estende fino al limite orientale del territorio, con vaste ondulazioni di terreno; e la parte più importante è formata

---

(1) Sono tutte piccole borgate o gruppi di case.

dalla valle del fiume *Neuquén*, da cui il territorio prende nome. In questa zona trovansi le popolazioni di *Paso de los Indios* e *Peñas Blancas*.

Secondo la relazione del Governatore, pubblicata recentemente dal Ministero dell'interno della Repubblica, questo territorio ha una popolazione di circa 25,000 abitanti, dei quali 20,000 sono Cileni e gli altri 5000 Argentini e stranieri; gli Italiani sono 130.

La capitale è *Chos-Malal*, sede del Governatore, del giudice di prima istanza e del capo della polizia. Ma queste autorità, quando non sono assenti, sono continuamente in conflitto fra loro, con grave danno della pubblica amministrazione.

Nella seconda zona di questo territorio esiste un'estensione di circa 150 chilometri quadrati di sabbie aurifere, che sono sfruttate per intero da Cileni. Nello scorso anno il loro prodotto fu di 130 chilogrammi di oro, e venne trasportato per la maggior parte nel Cile.

In alcuni punti della terza zona si coltivano, con scarso risultato, il granturco, la patata, il trifoglio e l'erba medica.

Più sviluppata è la pastorizia; secondo l'ultimo censimento, esistono in questo territorio: 163,701 animali vaccini; 425,148 ovini; 1407 suini; 60,456 cavalli e 4884 muli.

Le vie di comunicazione sono scarse; per recarsi da un punto ad un altro del territorio bisogna viaggiare, per centinaia di leghe, a cavallo ed in carovane, attraverso terreni pantanosi e sabbiosi, e colline coperte di ghiacci durante l'inverno.

Una linea ferroviaria della Compagnia del Sud si stacca da Bahía Blanca, e, dopo avere attraversato la parte settentrionale del territorio del Río Negro, giunge al *Neuquén*, alla confluenza dei fiumi *Río Negro*, *Limay* e *Neuquén*. Ma per recarsi da questo punto a *Chos-Malal*, capitale del territorio, bisogna percorrere a cavallo 70 leghe in regioni deserte, dove o non esistono vie, o ve ne sono appena tracciate, in pessimo stato e mancanti di acqua potabile.

La grande estensione di questo territorio e la deficienza delle vie di comunicazione rendono difficili e scarse, così l'azione della giustizia, affidata a 12 giudici di pace, mal retribuiti, distanti parecchie centi-

naia di chilometri l'uno dall'altro, come la sorveglianza della polizia, che conta appena 176 agenti, sui malfattori che provengono dalla frontiera cilena (1).

La popolazione di questo territorio tende, piuttosto che ad aggrupparsi in nuclei densi, a formare piccole borgate e gruppi di case disseminate qua e là, assai lontane fra loro e dai principali centri, dove esistono autorità, medici, farmacisti, ecc.

Il commercio è esercitato da 126 Case, con un capitale complessivo di circa 250,000 pezzi moneta nazionale. Il commercio interno consiste nella compra del bestiame, che viene poi esportato al Cile. Il commercio esterno si riduce all'importazione di articoli di consumo ed è di scarso valore.

Dopo la promulgazione della legge del 2 ottobre 1884, che decretava l'impianto di colonie di pastori nei territori argentini, e che fu detta *del hogar* (2), a somiglianza di quella del *Homestead* degli Stati Uniti, vennero istituite, in questo territorio, le colonie *Sargento Cabral* e *Coronel Barcala*.

Risultò che i terreni, in cui era stata fondata la prima colonia, non erano adatti alla colonizzazione, perchè situati su alte montagne quasi sempre coperte di neve.

Quanto alla seconda colonia, un'estensione di 50 leghe quadrate venne divisa in lotti di 625 ettari ognuno. Ma anche questi terreni risultarono inabitabili, dovendo i coloni abbandonare quella zona da maggio a dicembre, per i forti freddi e le continue neviccate.

Inoltre, queste zone sono lontane dai mercati e dalle principali vie di comunicazione, e vi predominano venti così impetuosi da distruggere le piante e gli alberi, i quali non possono gettare salde radici per la natura pietrosa del sottosuolo. In alcuni luoghi si tentò la coltivazione di piccole superficie a grano; ma i risultati non furono punto soddisfacenti.

(1) V. Memoria del Governatore del Neuquén del marzo 1901.

(2) La legge denominata *del hogar* dispone che coloro che richiedono terreni da colonizzare, nelle località dalla legge stessa determinate, siano o Argentini, o stranieri che abbiano acquistata la cittadinanza argentina.

Insomma, i coloni argentini furono obbligati ad abbandonare quei luoghi; e nessun'altra colonizzazione su vasta scala, dopo quella accennata, fu tentata nel territorio del Neuquén.

*Il territorio del Rio Negro.* — La città di *Carmén de Patagones*, che fa parte attualmente della provincia di Buenos Aires, fu fondata nel 1779, a 90 chilometri dalla foce del *Rio Negro*, e fu capoluogo della vasta regione della Patagonia, la quale, con la legge del 16 ottobre 1884, venne divisa nei quattro territori di *Rio Negro*, *Chubut*, *Santa Cruz* e *Terra del Fuoco*.

I terreni di questa vasta zona sono ondulati e formati da piccole colline, dalle quali le venne il nome di *Patagonia*, che nel dialetto indiano significa *piccole alture*.

La zona patagona è formata dagli avanzi di un continente sommerso nell'Oceano e sollevatosi più volte durante il corso dei secoli; vi si trovano, infatti, vestigia di una fauna e di una flora totalmente scomparse, e fondi di mari antichi nelle montagne. Sulle Ande furono rinvenute conchiglie fossili a 20 mila piedi di altezza e si trovarono pure, a 15 chilometri dalla costa, scheletri interi di balene e di delfini.

Il territorio del *Rio Negro* confina a nord col fiume *Colorado*, che lo separa dalla Pampa centrale; ad est con la provincia di Buenos Aires e con l'Atlantico; ad ovest col territorio del Neuquén e con le Ande; a sud col territorio del Chubut.

Con decreto del 6 maggio 1885, esso venne diviso in sette dipartimenti, vale a dire: *Viedma*, *Coronel Pringles*, *Avellaneda*, *General Roca*, *Veinticinco de Mayo*, *Nueve de Julio* e *Bariloche*. Ogni dipartimento è suddiviso in quindici distretti e quarantuno quartieri.

Ha una popolazione di circa 14 mila abitanti — di cui circa 2 mila Italiani — e si estende per 207,379 chilometri quadrati.

Il clima è temperato; le piogge sono abbondanti nell'inverno e cagionano inondazioni per lo straripamento dei fiumi; i forti venti di sud-ovest, specialmente nell'estate, contribuiscono a rendere il territorio scarso di produzioni spontanee.

Sulla costa dell'Atlantico i terreni sono salnitrosi e poveri di ve-

getazione; ma, a misura che si procede verso l'ovest, diminuisce il salnitro e la vegetazione aumenta.

Questo territorio, oltre che dal *Rio Negro*, è irrigato, da ponente a levante, dagli altri due grandi fiumi, il *Neuquén* e il *Colorado*, che sboccano nell'Atlantico, e dei quali il primo è navigabile, con piccole imbarcazioni, per quasi tutto il suo corso.

Per queste grandi arterie fluviali e per la ferrovia, che ne attraversa la parte settentrionale, questa zona ha vie di comunicazione più facili di quelle degli altri territori. Ma ha il danno delle periodiche e disastrose inondazioni, per evitare le quali sarebbero necessarie grandi opere di canalizzazione e di arginamento.

Vi si può coltivare la vite, l'olivo, il noce, gli alberi fruttiferi di ogni specie, ad eccezione di quelli della zona tropicale, il grano, il granturco, l'erba medica e tutti i cereali e gli ortaggi. L'odierna produzione agricola è però appena sufficiente al consumo locale (1).

La pastorizia vi è largamente sviluppata, e dalla relazione presentata nello scorso anno al Governo argentino dal governatore di questo territorio, si rileva che in esso esistono: 101,205 animali vaccini; 1,186,343 ovini; 357 suini; 44,842 equini e 848 muli.

Vi sono 177 case di commercio, che fanno circolare, complessivamente, un capitale di circa 3 milioni di pezzi moneta nazionale.

Il movimento di esportazione è costituito dai prodotti della pastorizia, ed ha un valore medio annuale di 1,200,000 pezzi oro. L'importazione viene fatta da Buenos Aires e da Bahía Blanca; essa consiste in articoli di consumo ordinario ed è di poco valore.

I luoghi più importanti di questo territorio sono i seguenti:

*Viedma*. — È la capitale del territorio ed è situata a destra dell'ampia valle percorsa dal *Rio Negro*, a 90 chilometri dalla sua foce.

Nel mese di luglio 1899, per lo straripamento della laguna *Juncal* a oriente di *Viedma*, questa città, che non era stata mai inondata, fu distrutta quasi per intero dalla violenza delle acque. Alcuni mesi dopo venne ricostruita, e si pose mano in pari tempo allo scavo di

(1) V. Memoria del governatore del *Rio Negro*, del febbraio 1901.

un canale di scolo della detta laguna verso l'Oceano Atlantico, per garantirla da nuovi disastri.

In essa risiedono il governatore e le principali autorità territoriali, fuorchè il giudice di prima istanza, che risiede in Choele-Choel, isola situata a parecchie leghe di distanza, nell'interno del Río Negro.

Questa capitale, col relativo dipartimento, ha una popolazione di 3,800 abitanti. Il clima è sano e non vi sono infermità endemiche nè epidemiche. L'acqua potabile si trova a sei metri di profondità. Le comunicazioni con Bahía Blanca e Buenos Aires sono facili e dirette per la via fluviale e terrestre.

I Salesiani vi hanno un convento, una scuola ed un ospedale.

*General Roca.* — È una colonia situata all'estremo ovest del territorio, a 287 metri sul livello del mare ed ha una popolazione di 1,100 abitanti. È collegata al Río Negro da un canale di 45 chilometri, che può irrigare, per la sua limitata capacità, soltanto mille ettari di terreno, mentre la zona a cui dovrebbe servire è di 16,000 ettari.

Per la sua posizione, sulla linea ferroviaria che fa capo a Bahía Blanca, e vicino al Río Negro, questa colonia ha facili vie di comunicazione; pel suo clima e per la produttività dei terreni, potrà grandemente progredire, purchè sia provveduta di abbondante acqua potabile, poichè l'acqua, di cui ora dispone, non è nemmeno sufficiente al consumo dell'attuale limitata popolazione.

*General Conesa e General Frias.* — Sono due colonie limitrofe, fondate nel 1884 su di un'area di 4 leghe quadrate per ognuna, con una popolazione complessiva di 1,400 abitanti. Trovansi a poca distanza dalle sponde del Río Negro, con facile comunicazione fluviale con *Viedma*, da cui sono distanti dodici ore di navigazione. L'agricoltura è quasi nulla, per mancanza d'acqua, che, del resto, vi si potrebbe, far giungere, scavando dei canali.

Gli abitanti di queste due colonie sono quasi esclusivamente occupati nell'allevamento del bestiame, soprattutto ovino.

*General Conesa* ha un ufficio telegrafico, una scuola ed una missione dei Salesiani.

*Porto Sant'Antonio.* — Quando lo sviluppo della colonizzazione avrà reso più popolato il territorio del Río Negro, e saranno aperte migliori vie di comunicazione, *Porto Sant'Antonio* diverrà il principale sbocco del commercio di questa zona sull'Oceano Atlantico.

Presentemente ha una scarsa popolazione e si compone di poche casupole, situate nella parte nord-ovest del golfo di *San Mattia*, la baia più sicura della costa, con un fondo che varia dai 10 ai 200 metri di profondità e con un vasto canale d'entrata, all'ovest della penisola *Villarino*, la quale difende il golfo dalle impetuose onde dell'Oceano e dai venti del sud e del sud-ovest.

I terreni contigui al porto, per l'estensione di una lega dalla costa, sono arenosi e salnitrosi; ma, a misura che si procede verso l'interno, la vegetazione apparisce e gli arbusti producono un'abbondante quantità di legna. Nelle vicinanze del porto esiste un pozzo, che fornisce acqua potabile continua, e si crede che, aumentando la popolazione, si potranno scavare, con buoni risultati, altri pozzi artesiani.

*Choel-Choel.* — Con decreto del Governo Argentino del 9 maggio 1900, venne destinata alla colonizzazione agricola la sola isola *Choel-Choel*, che ha buone vie di comunicazione, così fluviali sul Río Negro, come terrestri per mezzo della linea ferroviaria, che fa capo a Bahía Blanca e passa per le sue vicinanze.

Ha un'estensione di 14 leghe quadrate, ed il clima ed il terreno si prestano per la coltivazione, specialmente della vite e dell'olivo. Quest'isola diventerà la colonia di maggiore importanza del territorio del Río Negro.

Le principali disposizioni del citato decreto di colonizzazione del 9 maggio 1900 sono le seguenti:

L'isola sarà divisa in lotti di 100 ettari quadrati, separati da strade, in modo che ogni lotto abbia un'adeguata estensione sul fiume.

Quattrocento ettari di terreni, nel luogo che sarà giudicato più adatto dal Governatore, saranno destinati alla popolazione urbana.

I lotti destinati all'agricoltura saranno venduti in ragione di pezzi oro 1, 50 per ettaro, e le frazioni di terreni nella zona urbana a 2 pezzi oro ciascuna. Gli acquirenti dei primi avranno l'obbligo di col-

tivare, entro i primi tre anni dalla data della vendita, la quinta parte di ogni lotto; gli acquirenti dei secondi l'obbligo di edificarvi, e di ricingerli nel termine di un anno.

Non potrà essere concessa alla stessa persona un'estensione maggiore di 100 ettari destinati all'agricoltura, secondo l'ammontare del capitale che proverà di possedere; più una frazione nel centro urbano.

Gli attuali abitanti dell'isola saranno preferiti, nella vendita dei lotti rurali ed urbani, e, a questo scopo, viene loro concesso il termine di sei mesi dalla compiuta divisione dei terreni.

Trascorso questo termine, i lotti restanti saranno venduti a coloro che ne faranno richiesta. Essi dovranno provare di essere agricoltori e di possedere un capitale sufficiente per lavorare il terreno che chieggono, e obbligarsi a occuparlo personalmente, almeno fino a quando avranno ottenuto il titolo definitivo di proprietà.

Il prezzo dei lotti rurali sarà pagato in cinque rate; la prima immediatamente, e le altre a scadenza determinata, nei quattro anni successivi.

*Il territorio del Chubut.* — Il territorio del *Chubut* è situato nel centro della Patagonia, ed ha per limiti: a nord il parallelo 42°, che lo separa da quello di Río Negro; a sud il 46°, che lo divide da quello di Santa Cruz; a est l'Oceano Atlantico, e ad ovest le Ande.

Il clima è secco, le piogge sono rare e il freddo è sopportabile; ma i venti sono impetuosi.

Ha una superficie di 249,100 chilometri quadrati, che può dividersi in tre zone. La prima comprende le pianure, i terreni ondulati e le colline, e si estende per 7717 leghe quadrate, dalla costa dell'Atlantico ai primi contrafforti delle Ande. La seconda comprende le Pre-Ande, con valli, laghi, fiumi, boschi, ecc., ed ha un'area di 1783 leghe quadrate. La terza zona, infine, è costituita da terreni montagnosi, che si estendono fino alle più alte vette delle Ande, con una superficie di 250 leghe quadrate.

La valle della colonia Chubut, vicina all'Atlantico e sul fiume dello stesso nome, per un'estensione di 500 chilometri quadrati, e la zona

delle Pre-Ande, sono le più importanti del territorio, per la pastorizia e per l'agricoltura. Il terreno rimanente è, in generale, secco, arido e scarso di vegetazione spontanea.

Questo territorio ha una popolazione di circa 5000 abitanti, ed è diviso in tre grandi dipartimenti, denominati: *Rawson*, *Gaiman* e *16 de Octubre*.

La maggior parte della popolazione si trova nella valle della colonia Chubut, dove risiedono 2529 abitanti. Essa è formata da tre borgate: *Rawson* (1), che dà il nome al dipartimento ed è anche la capitale del territorio, *Trelew* e *Gaiman*.

Questa valle è bagnata dal fiume Chubut ed è formata da terreni alluvionali, con uno strato vegetale che varia da 20 centimetri a 2 metri di spessore. Il fiume è navigabile, con piccole barche, fino a 10 chilometri dalla foce.

Presso la foce esiste un porto naturale denominato *Madryn*, dove fanno scalo i piroscafi, che, partendo da Buenos Aires, giungono alla *Terra del Fuoco*, dopo aver toccato tutti i porti intermedi della costa dell'Atlantico, e ritornano quindi a Buenos Aires, facendo gli stessi scali.

Dal porto *Madryn* a *Trelew* esiste una piccola ferrovia a scartamento ridotto, che percorre 70 chilometri, ed è provvista di telegrafo e di telefono. Essa è di proprietà di una Compagnia inglese, la quale impiegò nella sua costruzione un milione di pezzi oro; ma gli azionisti, per lo scarso traffico, ottengono appena l'un per cento di dividendo.

Secondo una statistica dello scorso anno, vi sono in questo territorio 380 proprietari e 620 possessori di terreni fiscali, senza titoli di proprietà; vi sono poi 23,888 ettari di terreni coltivati, e 2,515,625 ettari di terreni incolti destinati alla pastorizia.

Il numero degli animali vaccini è di 132,619; quello degli ovini di 550,668, dei suini di 1578, degli equini di 60,442 e dei muli di 733 (2).

I proprietari di bestiame si dedicano di preferenza all'allevamento

(1) V'è una Società italiana di mutuo soccorso.

(2) V. Memoria del governatore del Chubut, del marzo 1901.

degli ovini, che, così pel clima come per i buoni pascoli naturali, danno prodotti sufficienti. Questi ovini sono, in generale, di razza *Lincoln*, e provengono dalle isole Malvine; ma se ne trovano anche di altre razze, e, in media, producono annualmente da 2 e mezzo a 3 chilogrammi di lana.

Anche in questo territorio una grandissima parte dei terreni atti all'agricoltura, per non dir tutti, si trovano nelle mani di proprietari che li lasciano incolti e abbandonati, aspettando l'occasione favorevole per le loro speculazioni.

Nella valle del Chubut abbondano i pioppi ed i salici; nei terreni atti all'agricoltura si coltivano il grano, il granturco, la patata, l'erba medica, gli ortaggi in genere e gli alberi fruttiferi.

La fauna è rappresentata dai *guanachi*, dagli struzzi, dalle anitre e da una grande varietà di uccelli; vi esiste pure il *puma*, o leone americano, che fa strage degli armenti.

La neve cade raramente; ma il freddo è intenso, soprattutto nella regione andina, ed in estate il calore è soffocante in tutta la valle del Chubut.

Sulla costa dell'Atlantico, e precisamente sul *Golfo Nuovo*, è posta la penisola Valdese, dove si trovano importanti saline. A circa 100 metri sul livello del mare, questa penisola ha una superficie di 140 leghe quadrate, ed è costituita in gran parte da terreni intermedi e terziari. Da *Porto Piramide*, che è nel detto golfo, alle saline vi sono 33 chilometri di distanza, percorsi da una ferrovia a scartamento ridotto, di proprietà degli stessi concessionari delle saline, che sono i nostri connazionali signori Piaggio e Ferro. Nelle saline lavorano presentemente oltre un centinaio d'Italiani, e si calcola che esse possano dare 30 milioni di chilogrammi di buon prodotto all'anno. In questa zona manca però, l'acqua potabile, che bisogna trasportare da *Porto Piramide*, unico luogo dove, finora, ci sia un pozzo.

Oltre alle saline, nella regione ovest del fiume Chubut, si trovano sabbie aurifere, attualmente sfruttate da una Compagnia tedesca.

Nello scorso anno il valore delle importazioni in questo territorio fu di pezzi oro 237,057. 55, e quello delle esportazioni di pezzi oro 242,110. 52.

*Rawson* venne fondata il 16 settembre 1865, a 5556 metri dalla foce del Chubut, ed i primi abitatori furono 153 Inglesi della terra di Galles. Questi laboriosi coloni costruirono, nei terreni limitrofi, tre canali d'irrigazione, lunghi 150 chilometri, profondi in media un metro, e larghi cinque. Ma nonostante questi lavori, le inondazioni e le difettose amministrazioni che si succedettero in quel territorio, dal 1865 fino ad oggi, non fecero raggiungere ai coloni l'agognato benessere. Ed anche quest'anno essi si sono rivolti alla madre patria, per appoggio e protezione.

Nell'anno 1893 *Rawson* venne proclamata capitale del territorio. In essa risiedono il governatore, il capo di polizia, il giudice di prima istanza, l'intendente municipale, il medico governativo, ecc. Conta oggi 478 abitanti, dei quali 198 Argentini e 280 stranieri, con prevalenza dell'elemento italiano, specialmente nelle piccole industrie.

I Salesiani vi hanno costruito un piccolo ospedale, sufficiente ai bisogni locali, una chiesa, un convento di suore dedicate all'insegnamento e un ospizio per i fanciulli deformi. Essi sono occupati nelle missioni presso gl'Indiani (*Tehuelches*), che risiedono tuttora in quel territorio.

A *Rawson* vi sono pure due scuole elementari governative e tre chiese protestanti.

Altri luoghi importanti di questo territorio sono: il porto di *Camarones* sull'Atlantico, centro commerciale, dove sono stabilite varie case di commercio, che si provvedono di articoli in Buenos Aires ed in *Punta Arenas*, territorio cileno nello stretto di Magellano; le colonie *Cushanalu*, *San Martín* e *Sarmiento*, che si vanno popolando secondo la legge dell'ottobre 1884, detta *del hogar*, ed infine la borgata di *Gaiman*, a 34 chilometri da *Rawson*, nella valle superiore del fiume Chubut.

Questi piccoli centri di popolazione si trovano, in generale, a grandi distanze l'uno dall'altro; e poichè il personale di polizia è anche qui molto scarso, ne segue che non può essere esercitata una efficace protezione sulla vita e sulle proprietà degli abitanti. Si aggiunga che le cattive strade dell'interno e la mancanza di acqua potabile sul loro

percorso rendono più che mai difficile l'opera delle squadre volanti che vengono spedite in perlustrazione (1).

*Il territorio di Santa Cruz.* — Questo territorio confina a nord con quello del Chubut, ad est con l'Atlantico, a ovest con le Ande, a sud con la linea che lo divide dal territorio cileno dello stretto di Magellano.

Ha una estensione di 294 mila chilometri quadrati ed è diviso in quattro dipartimenti: *Gallegos*, *Santa Cruz*, *San Julian* e *Deseado*; la sua popolazione totale è di 4000 abitanti, in gran parte stranieri.

È attraversato da parecchi fiumi, di cui i principali sono: il *Santa Cruz*, che è navigabile con piccole barche in tutto il suo corso, ed il *Gallegos*, che è pure navigabile, con battelli, fino ad 8 leghe dalla foce. A ovest di questo territorio e nelle vicinanze delle Ande si trovano parecchi laghi; i più importanti sono: l'*Argentino*, il *Viedma*, il *San Martin*, il *Giò* ed il *Buenos Aires*.

Vi sono una scuola maschile elementare governativa ed una femminile tenuta dalle suore salesiane; i missionari italiani dello stesso ordine vi hanno costruito un convento ed una chiesa. Vi sono pure una succursale del *Banco della Nazione Argentina* ed una del *Banco di Tarapacà e di Londra*. Una linea telefonica mette in comunicazione *Río Gallegos* con *Punta Arenas*, dove fanno scalo tutti i grandi piroscafi, che navigano fra l'Atlantico ed il Pacifico.

*Río Gallegos* è congiunta per via fluviale con gli stabilimenti pastorizi dell'interno, e nello scorso anno ebbe il seguente movimento commerciale d'esportazione dal suo piccolo porto: 2861 balle di lana; 778 balle di cuoi ovini; otto cassoni di pelli di guanaco, e 28 botti di grasso.

A nord del dipartimento di *Río Gallegos* si trova quello di *Santa Cruz*, che prende nome dal proprio capoluogo, ch'è a breve distanza dalla foce del fiume omonimo, navigabile per molte leghe fino al lago *Argentino*.

---

(1) V. rapporto del capo della polizia al governatore del Chubut, in data del 20 febbraio 1901.

La sua popolazione è di 1658 abitanti; nelle campagne si trovano 2500 animali vaccini, 289,300 ovini e 6300 equini. Nello scorso anno vennero esportati 600 mila chilogrammi di lana e 23 mila chilogrammi di cuoi ovini.

Il dipartimento di *San Julian* ha una popolazione di 362 abitanti, è solcato da corsi d'acqua di poca importanza, ed ha un piccolo porto sull'Atlantico, dal quale, nello scorso anno, vennero esportati 400 mila chilogrammi di lana e 12 mila chilogrammi di cuoi ovini.

Infine più a nord della costa trovasi il dipartimento di *Deseado*, in cui la popolazione è scarsissima. Il piccolo porto, che questo dipartimento ha sull'Atlantico, è accessibile soltanto a navi di poca immersione, e il limitato commercio di esportazione si fa mediante il cabotaggio con gli altri tre porti della costa di questo territorio (1).

*La Terra del Fuoco*. — Questo territorio si estende per 20,819 chilometri quadrati, fra 52° e 55° di latitudine sud e 68° e 63° di longitudine ovest, da Greenwich. La sua capitale è *Ushuaia*, situata sulla baia dello stesso nome, nel canale di *Beagle*.

La popolazione è fluttuante e varia secondo le stagioni. Vi dimorano stabilmente 780 abitanti; ma, durante l'estate, gli abitanti raggiungono il numero di 2000.

La popolazione indigena si compone di tre tribù: gli *Onas*, che occupano la parte piana settentrionale e centrale del territorio; gli *Yahganes*, che dimorano sulle estreme coste meridionali; e gli *Alacalufes*, che abitano le isole formanti l'arcipelago a mezzodi ed a levante della *Terra del Fuoco*. Gli *Onas* sono circa mille; gli *Yahganes* circa 200; degli *Alacalufes*, che trovansi sotto la sovranità cilena, non si conosce il numero (2). Essi parlano l'inglese a preferenza dello spagnolo, ed esercitano il loro piccolo commercio con la Missione protestante inglese ivi esistente.

Le vie di comunicazione nell'interno consistono in sentieri aperti attraverso i boschi (*picadas*), di tre a sei metri di larghezza, che uni-

(1) V. citata Memoria del Governatore di Santa Cruz.

(2) V. Memoria del Governatore della Terra del Fuoco, del marzo 1895.

scono fra loro i pochi nuclei di popolazione di questo territorio. Vi è una strada lunga 22 chilometri da *Ushuaia* a *Lapataia*; una di 90 chilometri da porto *Haberton* a capo *Santa Inès*, e da questo a *Río Grande*, sulla costa dell'Atlantico. È pure in costruzione un'altra strada di 40 chilometri da porto *Haberton* a punta *San Juan*, estremo sud della baia di *Ushuaia*. I lavori di costruzione di queste strade sono stati eseguiti dagli *Onas* e dai detenuti dell'ergastolo quivi esistente (1).

L'unico fiume degno di nota è il *Río Grande*; esso è in gran parte navigabile e sulle sue rive è stabilita una Missione Salesiana.

Le comunicazioni marittime hanno luogo, sia per mezzo di piroscafi argentini, che, toccando gli scali della Patagonia, fanno capo a Buenos Aires, sia con alcune barche cilene da cabotaggio, che periodicamente esercitano il traffico fra *Punta Arenas* e *Ushuaia*.

Il clima freddo di questo territorio, che è nell'inverno quasi tutto coperto di ghiacci, non è propizio alle coltivazioni agricole. Nei dintorni di *Ushuaia*, in alcune valli riparate, esistono però piccoli terreni, dove, durante l'estate, si coltivano legumi. Nella detta stagione il sole, durante il solstizio, resta sull'orizzonte per diciassette ore, ed il crepuscolo vespertino si confonde con l'alba, essendo la notte brevissima.

La temperatura media in estate è di 10° sopra zero, ed in inverno varia dai 15° ai 28° sotto zero.

Più della metà di questo territorio è coperto da boschi di faggi, che forniscono ottimo legname da costruzione.

L'industria pastorizia è per ora sfruttata da un solo proprietario, di nazionalità inglese, sopra un'estensione di 20 mila ettari sul canale *Beagle*, a 60 chilometri da *Ushuaia*. La lana che colà producono le pecore, di razza malvinese, è notevole per la nettezza, l'elasticità e la lunghezza del filamento; ogni pecora produce quattro chilogrammi di lana all'anno.

Presso *Ushuaia* venne impiantata una segheria a vapore, con ottime macchine provenienti dagli Stati Uniti, per la lavorazione del legname di faggio.

---

(1) V. Memoria del Governatore della Terra del Fuoco, dell'aprile 1901.

La zona montagnosa di questo territorio, che ne occupa tutta la parte occidentale, è coperta di boschi di faggi; nella zona centrale ed in quella della costa vi sono buoni pascoli. Ma le condizioni del suolo e del clima non sono propizie all'agricoltura: l'intenso freddo nell'inverno, i forti venti e le prolungate siccità nell'estate distruggono ogni coltivazione.

L'industria pastorizia è quella che costituisce la risorsa di questo territorio. Il bestiame vaccino ed equino si sviluppa in buone condizioni, e l'ovino è notevole per la fecondità e per l'abbondanza delle lane. Le pecore sono di razza *Romney Marsh*, incrociate con *merinos* e *cheviots*, ed ognuna di esse produce annualmente da 3 a 3 chilogrammi e mezzo di lana.

L'industria mineraria non ha ancora acquistato un grande incremento, quantunque sieno stati scoperti giacimenti di carbone e di ferro, e sabbie aurifere.

La popolazione essendo scarsa, il commercio di importazione è di poca importanza, e per la difficoltà del trasporto degli articoli di consumo la vita è cara. Le vie di comunicazione con l'interno sono poche e spesso impraticabili.

I piroscafi, che fanno il servizio quindicinale di navigazione fra Buenos Aires e la Terra del Fuoco, toccano i tre porti di questo territorio, che sono: *Gallegos*, *Santa Cruz* e *San Julian*. Ai due primi fanno pure scalo, periodicamente, alcuni piroscafi cileni, provenienti da *Punta Arenas*.

Gli abitanti di alcuni piccoli gruppi di case, sparsi nell'interno del paese, trovandosi a centinaia di leghe dalle due sole borgate ove risiedono i giudici di pace (*Gallegos* e *Santa Cruz*), vivono quasi completamente fuori della legge, specialmente per ciò che riguarda le formalità dello stato civile (1). Anche in questo, come negli altri territori, il servizio di polizia è assai manchevole.

La capitale di questo territorio, *Rio Gallegos*, è posta sull'Atlantico, alla foce del fiume omonimo; il suo municipio si estende per

(1) V. Memoria del governatore di Santa Cruz, del gennaio 1901.

3 chilometri quadrati ed ha una popolazione di 1500 abitanti, fra i quali alcune centinaia di Italiani.

Nel fondo dell'Atlantico, fuori del canale di *Beagle*, esistono estesi banchi sottomarini, residui di montagne scomparse in seguito a cataclismi geologici. Sono immensi depositi di pietre e di arene, fra le quali si trovano ossido di ferro, platino ed acini d'oro. Quando le onde agitate dalle tempeste si precipitano verso la spiaggia, le pietre e le arene di quei banchi vi vengono spinte anch'esse, lasciandovi le parti metalliche che contengono, le quali vengono quindi raccolte.

L'industria della caccia e della pesca degli anfibi (lupi di mare e nutrie o lontre) dà pure buoni risultati, ed è esercitata dai Cileni; il commercio di questa zona è di poca importanza.

Al nord di questo territorio si trova *Rio San Martin*, posto al fondo della baia *San Sebastiano*, e nelle vicinanze *Rio Cuyen*; luoghi che, per la loro esposizione verso il nord, si ritengono atti alla coltivazione di alcuni cereali (1).

---

(1) V. citata Memoria del Governatore della Terra del Fuoco, dell'aprile 1901.